

## **PRESBYTERI n°8/2016**

### **IL MIO VICINO MUSULMANO**

**Gesù tra Isacco e Ismaele** *dall'Editoriale* di FELICE SCALIA

A volte la Bibbia non cessa di stupirci. Comprendiamo quelli che ne fanno un libro tanto misterioso da sopportare interpretazioni cabalistiche e perfino al limite della superstizione. Emblematico il caso di Isacco e di Ismaele, e delle loro madri Sara ed Agar. Si tratta di una brutta storia fatta di stratagemmi fin troppo "umani" da parte della coppia eletta che Dio aveva chiamato a "uscire" da Ur dei Caldei, di invidia mortale tra donne, di incredibili disumani cedimenti all'invidia che cova nel cuore di Sara, di uno strano destino scritto sulla fronte del nascituro Ismaele, il vero primogenito di Abramo. «Ismaele sarà come un asino selvatico, la sua mano sarà contro tutti, e la mano di tutti contro di lui, ed abiterà di fronte ai suoi fratelli» (Gn 16,11-12). Come non pensare, di fronte all'attuale presunto "scontro di civiltà" tra Occidente e mondo arabo, a questa opposizione arcaica che accompagna il destino dei discendenti di Isacco e di quelli di Ismaele? Dunque sarà sempre così, come è scritto nel "Libro"? (...)A noi, uomini di chiesa, tocca predicare la rassegnazione, oppure tocca accendere la speranza che una convivenza di cristiani e musulmani è possibile in nome di quell'unico Dio che adoriamo, in nome di una ritrovata fratellanza che deve sovvertire l'antico destino? Se mai abbiamo avuto bisogno di profezia, questo è il momento. Seguirà allora, ed allora soltanto, il desiderio di comprenderci, stimarci e darci una mano. Forse scopriremo perfino il dovere comune di dare un "aiuto" a Dio perché lui non muoia sotto le macerie di questo materialismo in cui tutti soffochiamo.

**Comprendere, conoscere, incontrarsi** di PAOLO BRANCA

Da una parte e dall'altra, la nuova situazione trova tutti impreparati.

Non è in atto nessuno scontro di civiltà, perché non ci sono identità monolitiche irriducibili che si oppongono, ma processi di ridefinizione in cui ciascuno ha qualcosa da offrire e qualcosa da imparare.

Tra le due vie, quella della demonizzazione e quella dell'ingenua convinzione che le cose si sistemino da sé, dovrebbe esserci quella di una democrazia solida ed efficiente, capace di scoraggiare chi si comporta male e incentivare le prassi migliori.

Ci vogliono tempo, risorse, disponibilità a sporcarsi le mani, elasticità, coraggio e prudenza...ma solo così non perderemo questa occasione storica.

**Insieme nella tenda di Abramo** di VALENTINO COTTINI

Un unico Abramo, capace di accogliere nella sua tenda ebrei, cristiani e musulmani e guidarli verso la pace, o tre Abramo, ciascuno adattato alla misura delle tre religioni e "usato" per dimostrare la validità dei propri dogmi? Dipende dall'angolazione con cui si guarda al personaggio... Per gli Ebrei è il padre del popolo ebraico, colui col quale Dio stesso ha fatto alleanza; per i cristiani è il padre di

tutti i credenti in Cristo, a qualunque popolo appartengono; per i musulmani colui che inaugura la vera religione, riconoscendo la predisposizione interiore al monoteismo.

Ma per tutti è colui che con la sua fede ha meritato la benedizione del Signore ed è divenuto fondatore e padre di figli che, anche se diversi, trovano in lui e nella sua straordinaria libertà di credere la sorgente della loro vita e la linfa di cui nutrirsi.

### **Esperienze in atto, laboratori di futuro** di GIAMPIERO ALBERTI

L'esperienza del Centro Ambrosiano di Dialogo con le Religioni (CADR) di Milano promuove con competenza e passione iniziative volte a generare con carità e creatività occasioni di dialogo, collaborazione, stima reciproca, preghiera e vita insieme tra persone di religione diversa.

Dall'ascolto reciproco tra credenti nascono i piccoli passi di quel dialogo alla portata di tutti che si fa tra vicini di casa, di lavoro, di scuola, di svago, e che forse è il più efficace per una convivenza rispettosa e capace di collaborazione per il bene comune.

Ciò richiede preparazione, disponibilità, motivazione profonda, spiritualità e passione umana: una missione di primaria importanza per noi cristiani oggi.

### **Cristiani e musulmani: il dialogo della vita quotidiana** di ALESSANDRO MARTINELLI

Parlare di *cristianesimo* e di *islām* significa ricorrere a verità di fede, dogmi, principi costitutivi di religioni; parlare di *cristiani* e di *musulmani* significa invece leggere la vita di uomini e di donne candidati, talora a fatica, ad abitare la loro quotidianità alla luce della fede.

Se il primo aspetto sembra interessare esclusivamente i teologi, il secondo riguarda indiscutibilmente ogni credente. Proprio perché l'incontro, quello vero, avviene *nel senso* – nell'amicizia, nella sofferenza, nella libertà, nella bellezza – più che nella regola, realizzando, come scrive Enzo Bianchi, la «ripetitività dell'inaudito» più che la riproduzione delle nostre storie.